

INFILTRATI SPECIALI

- Migranti... sempre in viaggio alla ricerca di sicurezza** di Chiara Contessi 3°C
- FUORI MISURA: il Leopardi come non ve l'ha mai raccontato nessuno** di Elena Conterno 3°A
- Le dipendenze: è meglio starne alla larga!** di Elisa Cadei 3°C
- Grandi soddisfazioni al concorso musicale di Trento** di Laura Pegurri 3°B
- ADOLESCENTI, ISTRUZIONI PER L'USO** di Lisa Soardi 3°A
- La classe 2^A C alle porte dell'arte: i ritratti dell'Accademia Tadini** di Giorgia Giuzzetti e Lisa Marini
- Un bel sogno che potrebbe diventare realtà...** di Rossella Torri

Migranti... sempre in viaggio alla ricerca di sicurezza

Mi chiamo Mrs. Dinofast e ho il potere di volare a una velocità suprema servendomi di un paio d'ali di pterodattilo. Lavoro in un laboratorio in cui studio i rimedi per sistemare il mondo. Uno degli studi iniziati due anni fa è quello chiamato "missione migranti".

Ho messo in atto il mio piano ieri, è stato un vero successo!

Tutto cominciò quando ricevetti un allarme rosso da Sindy, la mia aiutante. Sindy è un grande computer che osserva la realtà, i suoi occhi sono "nell'aria", lei vede tutto e non le si può impedire nulla! Continuiamo il mio racconto: Le immagini che mi mostrò Sindy mi colpirono molto e mi misi subito all'opera! Il mio primo passo fu quello di far covare a Daniela le uova di pterodattilo; Daniela è la mia aiutante numero due, l'ho creata io: è un composto di tutti gli animali del mondo, e, se ho difficoltà a creare nuovi individui, c'è sempre lei a darmi una mano con le idee. Quando le uova si sono schiuse ho nutrito i piccoli con un composto di gelatina: questo composto è stato realizzato per modificare il carattere all'individuo. I cuccioli di pterodattilo sono stati inseriti nelle imbarcazioni dei perfidi scafisti, due per barca; essi hanno guardato gli scafisti e questi se ne sono innamorati: erano rapiti dal loro sguardo! Quei cuccioli, però, erano soltanto

un mezzo per modificare il crudele piano che gli scafisti avevano in mente; i piccoli ordinarono loro di trasportare i migranti fino a riva, e così fecero, tutti i migranti arrivarono a destinazione e a quel punto intervenni io, che presi i malviventi e li portai nel mio laboratorio. Proposti loro due alternative: la vita o la morte, ma la vita aveva una condizione: gli scafisti erano cinque e, impauriti, promisero di soddisfare qualunque mia richiesta.

Da quel giorno il naufragio dei migranti terminò e quei cinque uomini fermarono ogni imbarco illegale e capirono che rovinare la vita a delle persone innocenti è la cosa peggiore che si possa fare ... Missione migranti compiuta!

Chiara Contessi, 3C

FUORI MISURA: il Leopardi come non ve l'ha mai raccontato nessuno

Ho scelto di parlare di uno spettacolo che abbiamo visto poco tempo fa, perché essere "fuori misura" non era solo una sensazione di Leopardi, ma è uno stato d'animo che noi giovani e adolescenti proviamo ogni giorno.

Lo spettacolo parla di un giovane laureato in letteratura che lavora presso un call center. Un giorno viene chiamato dal preside della scuola che frequentava da piccolo per sostituire un professoressa.

La settimana prima di iniziare finge di dialogare con gli alunni, immaginando anche le possibili figure che potrebbe fare. E' in ansia anche per il tema che dovrà trattare: Leopardi, il grande poeta, e pensa: "Perché non un poeta meno "grande", tipo Manzoni, Pascoli o Foscolo?".



Ne parla con il suo amico Samir, il portinaio tutt'altro che addiritura cacciatore di piccioni del condominio in cui abita, ma lui, non sapendo chi è Leopardi, lo scambia con il felino.

Ormai il primo giorno è arrivato e Andrea (il protagonista) tra varie figuracce e insicurezze inizia il suo discorso su Leopardi: un Leopardi sempre rinchiuso in casa, ma che sogna di viaggiare, di scoprire il mondo; un Leopardi innamorato, ma mai ricambiato perché storpio, gobbo, insomma "fuori misura"; quel Leopardi che scrisse "L'infinito", un piccolo genio, sì, proprio piccolo perché, povero lui, non superava un metro e quaranta.

Non accettato per la sua diversità, proprio come non ci sentiamo noi giovani, tutti uguali, ma allo stesso tempo molto diversi. Questa è un'età in cui basta poco per essere "fuori misura": basta non seguire la moda, venire da un altro paese o semplicemente avere un deficit.

Questo spettacolo, oltre che parlare di Leopardi come nessun'altra lezione potrebbe fare, voleva comunicare che per essere intelligenti non bisogna per forza essere belli, popolari, ma semplicemente essere se stessi.

Mi è piaciuto molto il fatto che, nonostante fosse un monologo, si capiva alla perfezione quale personaggio veniva interpretato e il fatto che fossimo noi la classe a cui Andrea insegnava, coinvolgendoci come parte attiva della rappresentazione.

Elena Conterno,
3^ A

Le dipendenze: è meglio starne alla larga!

Spesso noi ragazzi a scuola, a casa, in televisione sentiamo parlare delle “dipendenze”, ma la dipendenza cosa è?

La dipendenza è “quella condizione in cui una persona ha un bisogno incontrollabile e persistente di assumere una sostanza (alcol, droga, sigarette...) o di mettere in atto un comportamento (uso di internet, dei social network, gioco d'azzardo...) nonostante ciò crei un danno a livello di salute, di relazioni interpersonali e/o economico”, portando la persona ad annullarsi perché lo scopo della sua vita diventa l'oggetto della sua dipendenza.

Io personalmente dipendenze vere e proprie non ne ho: non bevo, non fumo, non ho problemi a relazionarmi con le persone, però spesso mia mamma mi fa notare che sto troppo tempo collegata ai social network e che rischio così di diventarne “dipendente”. Per questo motivo ho deciso un giorno di informarmi meglio per vedere nello specifico cosa vuol dire essere dipendenti dal social network. Beh, non credo proprio sia il mio caso, perché i dipendenti dai social network sono ragazzi che stanno collegati anche 3 / 4 ore al giorno, che non si sentono adeguati se non hanno i “like” o i “seguaci” che si aspettavano, devono sempre controllare le notifiche sul cellulare o sul computer e se non hanno un oggetto elettronico con cui “messaggiare” o non hanno la connessione ad internet si agitano e temono di rimanere esclusi dal gruppo virtuale .

Arrivano al punto di crearsi molti amici virtuali, che si incontrano tutti i giorni nelle piazze virtuali, ma con delle “maschere”, arrivando addirittura a raccontare di sé ciò che si vorrebbe essere e non ciò che si è in realtà. In questo modo il mondo virtuale diventa un mondo fittizio, senza la possibilità di conoscersi davvero.

E' stato leggendo queste cose che ho capito di non essere dipendente e che il mio modo di usare il cellulare non è così pericoloso come dice mia mamma.

Credo che la mia fortuna sia quella di avere tantissimi amici veri che incontro a scuola tutti i giorni, il pomeriggio all'oratorio e a catechismo, le mie compagne di pallavolo con cui mi alleno 4 volte a settimana, senza dimenticare i miei compagni di viaggio con cui vado in Inghilterra l'estate per imparare l'inglese.

Credo che avendo molti interessi (pallavolo, pianoforte, amici, catechismo...) non arriverò mai ad avere una dipendenza per sentirmi felice, perché mi sento già tutti i giorni contenta per quello che ho e per come ho la fortuna di poter vivere.

Elisa Cadei

Grandi soddisfazioni al concorso musicale di Trento del corso musicale della scuola media “Giovanni XXIII”

L'indirizzo musicale della nostra scuola organizza ogni anno un concorso per dimostrare le nostre conoscenze e per fare capire agli altri, ma soprattutto a noi, che il lavoro di squadra e l'amicizia che ci unisce porta ad ottenere ottimi risultati e tante soddisfazioni. Suonare insieme è davvero bello e secondo me migliora i rapporti di amicizia con le persone. Ecco la mia esperienza.

Venerdì 8 maggio ho partecipato alla gita a Trento avente come obiettivo il concorso intitolato “Accordarsi è possibile” . Con i miei compagni dell'indirizzo musicale siamo partiti verso le ore sette dal Piazzale Marconi di Lovere. Dopo tre lunghe ore di viaggio siamo finalmente arrivati in un paesino vicino a Trento chiamato Pergine, dove cinque dei ragazzi della nostra scuola hanno gareggiato in un “piccolo concorso” di sole trombe ed ottoni e in cui, con fatica e orgoglio, si sono classificati al secondo posto con un punteggio di 92/100. I cinque partecipanti erano: Silvia, Josuè, Nico, Leonardo e Gabriele.

Verso le undici e trenta con il pullman siamo arrivati in una piccola scuola, sempre in provincia di Trento, in cui una nostra compagna, Silvia Bettoli, ha tenuto la sua esibizione con il corno e in cui si è guadagnata il primo posto con ben cento punti su cento!

Arrivati ormai all'ora di pranzo, toccava a noi dimostrare le nostre alte abilità; ci siamo allora diretti al teatro “Golgi”, dove abbiamo presentato i nostri due pezzi: “Flash Flood”, un bellissimo brano con un andamento

prima lento e di colpo veloce, e "Trumpet of Seville", il mio brano preferito, dove l'andamento è frenetico e veloce e il suono delle trombe, come si può dedurre dal titolo del brano, è molto attivo.

Con ansia e anche un po' di paura, dopo avere controllato e montato gli strumenti, abbiamo suonato.

Alla fine dell'esibizione, i giudici ci hanno fatto molti complimenti e per noi era già un ottimo traguardo.

Felici e con meno ansia sulle spalle, abbiamo smontato gli strumenti e, per mezzo dei pullman, ci siamo diretti in un parchetto per pranzare. Lì ci siamo rimasti fino alle quindici e trenta a divertirci, ridere e scherzare.

Finita la pausa pomeridiana, ci siamo diretti in un'altra scuola del paese dove hanno suonato per primi quelli che facevano il concorso di pianoforte a quattro mani, in questo caso le partecipanti erano Marta Biolghini ed Elisa Cadei, che hanno svolto l'esibizione in modo molto chiaro e deciso; successivamente siamo saliti al piano superiore dove alcuni ragazzi, sempre della nostra scuola, hanno presentato i loro singoli con il pianoforte e tutti, uno per uno, hanno suonato veramente bene e si sono guadagnati ottimi posti in classifica.

Verso le ore sedici ci siamo diretti al teatro "Gigi Cona", in cui la nostra compagna Elvira Bellicini ha presentato i suoi brani alla giuria. Una bellissima esibizione anche questa con un punteggio di 89/100, terzo posto!

Finita l'esibizione, si era ormai fatto tardi, erano già le diciassette e trenta e tutti, ansiosi, felici ed emozionati, ci siamo incamminati verso il teatro dove si sarebbero svolte le premiazioni.

Arrivati, ci hanno comunicato che i partecipanti erano millecinquecento e che il concorso era internazionale. L'ansia continuava a salire e, dopo una lunga attesa, finalmente che ci hanno comunicato le classifiche: "...L'Istituto Comprensivo di Lovere al primo posto, con un punteggio di 100/100!"

Contentissimi, ci siamo messi ad urlare e ci siamo abbracciati tutti; la soddisfazione era alle stelle e noi lo eravamo ancora di più!

Verso le diciotto e quarantacinque ci siamo diretti al pullman e, stanchi ma allegri, abbiamo affrontato il lungo viaggio per tornare a Lovere.

Laura Pegurri, 3^A B

ADOLESCENTI, ISTRUZIONI PER L'USO

"Periodo della vita che va dai 12 ai 19 anni, in cui si è troppo piccoli per fare la metà delle cose e troppo grandi per l'altra metà".

Insomma quella fascia d'età in cui hai il mondo in mano ma non sai che fartene perché a te bastano gli amici e la musica...

Parlando da adolescente voglio dire una cosa agli adulti: c'è solo un errore che fate nel valutarci:

ci minimizzate ad un gruppo di ragazzi con gli ormoni alle stelle che sbagliano e basta...ma non è così, o almeno lo è solo in parte: ok, siamo adolescenti cosa ci vuoi fare?

Siamo stupidi e geniali nello stesso tempo,

siamo una massa di ragazzi vestiti uguali solo per seguire la moda,

siamo quelli sempre attaccati al cellulare perché per noi è più un gioco che altro,

siamo quelli che vogliono fare i trasgressivi solo per farsi vedere dagli altri magari rischiando pure la pelle,

siamo quelli che fanno i più grandi sbagli della loro vita ma sono e saranno sempre troppo orgogliosi per ammetterlo,

siamo quelli sgridati sempre dagli adulti anche se non ne capiamo quasi mai il motivo,

siamo quelli che l'attimo prima urlano cori per la strada e l'attimo dopo sono in camera a piangere senza neanche capire bene il motivo,

siamo quelli che si prendono in giro dalla mattina alla sera ma che poi sono permalosissimi,

siamo quelli che confidano tutto agli amici perché loro ci capiscono punto,

siamo quelli che aspettano le gite solo per il viaggio in pullman con la classe,

siamo quelli che aspettano treni che non arriveranno mai,

siamo quelli che amano e odiano nello stesso tempo,

siamo la parte idiota dell'umanità,

siamo tutti diversi anche se questo e molto altro ci accomuna,

siamo la parte fragile e invincibile del mondo.

E sapete? Forse tutto questo sarà sbagliato ma io penso che l'adolescenza sia davvero la parte più bella della nostra vita anche se ora non lo capiamo... perché noi siamo il controsenso fatto in ragazzi pieni di brufoli e scatti isterici, quindi, forse, adesso vale la pena essere così, perché poi non avremo più l'opportunità di cadere come facciamo adesso e rialzarci, più forti di prima, ma soprattutto poi non avremo più l'adolescenza come scusa per tutte le volte che siamo andati a sbagliare consapevoli di farlo e siamo tornati... No non potremo più farlo perché non saremo più così forti.

Lisa Soardi

La classe 2^A C alle porte dell'arte: i ritratti dell'Accademia Tadini

Martedì 24 Marzo, dalle ore 8:00 alle 10:00, noi ragazzi della classe 2[°]C, accompagnati dalla prof.ssa Daniela Spampinato, siamo andati "all'Accademia Belle Arti Tadini".

All'arrivo siamo stati accolti da Paola, una guida, che per prima cosa ci ha fatto una breve introduzione sulla storia della struttura e sulla nascita dei ritratti.

Il proprietario di questo edificio era Luigi Tadini, un conte di Crema che usò l'abitazione come residenza estiva; l'accademia purtroppo fu lasciata inabitata per molti anni a causa della morte di Faustino, suo figlio, che fu schiacciato e soffocato da una parete durante la costruzione del palazzo. Luigi fece costruire una cappella in onore del primogenito e un museo basato sulle sue passioni, cioè i quadri.

I ritratti nacquero al tempo dei romani quando nobili ed ecclesiastici si facevano ritrarre e scolpire prima su monete e poi, con il passare del tempo, su affreschi. La pittura cambia con Giotto, nel 1200, quando iniziò a rappresentare le persone di scorcio (a tre quarti). Un artista particolarmente importante nel periodo del neoclassicismo, che voleva trasmettere emozioni e sentimenti ritraendo attraverso le sculture, era Canova. Poco a poco i ritratti su pittura furono meno usati a causa della nascita della fotografia nel 1800.

Dopo la breve introduzione ci siamo recati nelle varie sale dove vengono conservati i quadri di cui ci siamo interessati. Ne abbiamo analizzati diversi (8 tele) osservando gli abiti indossati, le passioni, lo sguardo e lo sfondo spesso cupo. Ci siamo soffermati in particolare sui seguenti: il monaco olivetano Bartolomeo de Martins, il nobile cavaliere, il teologo, qualche autoritratto allegorico.

I principali ritratti sono quelli del Conte Luigi Tadini e del figlio Faustino.

Infine abbiamo svolto un laboratorio artistico che consisteva nel farsi autoritratti o nel ritrarre 4 protagonisti: il monaco (M. Sangalli), il cavaliere (L. Spada), la pittrice (B. Moschini) e la dama (G. Guizzetti).

Giorgia Guizzetti e Lisa Marini



Ritratto del conte Luigi Tadini



Giorgia, Beatrice, Leonardo e Michele alle prese con il laboratorio didattico

Un bel sogno che potrebbe diventare realtà...

Ciao, sono Timegirl, la ragazza del tempo.

Sono un supereroe di grande successo. Il mio potere principale è tornare indietro nel tempo; questo non è il mio unico potere: so anche volare e poi ho una forza sovraumana. Non per vantarmi, ma ho dei muscoli che invidiano tutti. Anche se so volare mi piace molto viaggiare con lusso e il mio veicolo è un aereo bellissimo che vola alla velocità della luce, è facile da guidare ed è anche invisibile a mio comando.

Di questi tempi i supereroi non si danno molto da fare: Batman è diventato un dipendente dal cellulare, Spiderman dai videogiochi, Superman sta chiuso in casa a mangiare caramelle e a guardare la televisione, insomma l'unica che lavora in questo mondo sono io! Modestamente, salvo la vita a molte persone e sono molto popolare, mi basta pensare al periodo in cui voglio intervenire ed eccomi lì, pronta a salvare le persone in difficoltà. Mi capita molto spesso di aiutare bambini, adulti e anziani, ma non mi era mai capitato di salvarne ottocento insieme!

Un paio di giorni fa stavo guardando il telegiornale e hanno raccontato la notizia di settecento/novecento migranti morti annegati nel Mar Mediterraneo. Senza perdere tempo ho iniziato a concentrarmi e a pensare intensamente al momento prima che annegassero tutte quelle persone e così "bam!", eccomi lì sulla barca.

Nessuno mi riconosceva (forse non ero così popolare) la situazione era tranquilla, molto tranquilla, forse troppo. Dopo vari minuti il motore della grandissima barca si fermò, tutti iniziarono ad agitarsi e ad un certo punto si spostarono da un lato e la barca si ribaltò. Io non sapevo che fare. La prima cosa che mi era venuta in mente era di picchiare gli scafisti perchè non volevano lasciare usare ai migranti le scialuppe di salvataggio e così feci: li picchiai come non ho mai picchiato nessuno. Loro erano in sei ed io ero da sola, però vinsi la battaglia e tutti ebbero un posto sulla barca, tranne gli scafisti che erano svenuti e quindi li portai con il mio aereo dalla polizia, anche se si meritavano di rimanere in mare a morire. Essi vennero rinchiusi in carcere a vita e io ricevetti molti complimenti da tutti per il bellissimo gesto che avevo fatto. Nei telegiornali facevano vedere solo me ed io ero felicissima, ma ad un certo punto "Drin!" la sveglia suonò, io mi svegliai e capii che era stato solo un bellissimo sogno, così mi preparai ed andai a scuola, felice per il bellissimo sogno fatto!

Rossella Torri 3^C